

munica soltanto che il suo maestro era presente in un caso raccontato da lui stesso.

Von Savigny (731) rileva al riguardo che infatti questo caso si trova allo stesso punto nel commento sugl' Istituti di Joannes Faber. Ma questo nulla prova, poichè Faber può aver tolto il caso del pseudo-commento di Bartolo, come invece può essere il contrario. Del resto nell' edizione Lionese, 1565, del commento sugl' Istituti di Faber, paragonata all'autografo secondo il titolo, il passo ci è sconosciuto. Poi Bartolomeo da Novara può difficilmente essere stato un allievo di Joannes Faber, poichè questi viveva nella prima metà del 14° secolo (732), mentre che Bartolomeo era invece un contemporaneo di Laurentius Rodulfis che è menzionato negli anni 1404 e 1425 (733) e che racconta come l'*advocatus concistorialis e legum doctor* Bartolomeo da Novara avesse dato un consiglio in un caso, in cui egli stesso si presentò quale avvocato (734).

## CAPITOLO V.

### ONORI

Siccome Bartolo era un professore eccellente che godeva di una grande celebrità, così attirò un numero incredibile di studenti verso la città dove insegnava, da ciò avvenne che altre università gli offrissero un salario più grande e privilegi maggiori di quelli che godeva a Perugia.

Però, onde tenerlo in questa città e nello stesso tempo per ricompensarlo dei servizi che le aveva resi durante molti anni, il 21 ottobre 1348 su richiesta dei "*Sapientes studii* „ (che prendevano a cuore gl' interessi dell' università) nella riunione dei "*Priores et Camerarii artium* „ (un collegio d'autorità) si concluse di concedere a Bartolo e al fratello Bonaccorsio, la cittadinanza di Perugia.

Benchè uno statuto perugino desse già ai professori ed ai loro parenti alcuni privilegi di cittadinanza per il Bartolo la concessione

---

(731) VI, 171, g. - (732) v. Savigny VI, 42. - (733) Panzirolus, lib. III, cap. 30, pag. 353. - (734) N. 88, ad verb. Viso ergo, fol. 30 v.

del diritto civico era sempre un fatto di molto rilievo. La norma dello statuto stava soltanto in relazione al diritto penale e dei contratti e valeva soltanto per il periodo in cui i professori erano in servizio; inoltre non si applicavano ai discendenti (735).

Contemporaneamente alla concessione della cittadinanza (736), veniva per Bartolo stabilita anche la deroga allo Statuto il quale escludeva che i cittadini insegnanti nello Studio fossero retribuiti (737).

Il 27 dello stesso mese un certo Tinolus Ceccoli di Andrea da Perugia, venne incaricato di far eseguire questa deliberazione in nome della città, (738), ciò che avvenne poi il 30 seguente nel palazzo del Capitolo della cattedrale di S. Lorenzo. In questa occasione fra gli altri funzionarono da testimoni Angelus de Ubaldis e Franciscus de Tigrinis (739).

Era ben un onore speciale, benchè non fosse la prima volta che succedesse. Nel 1309 la città di Perugia aveva conferito la cittadinanza anche a Jacobo da Belvisio che allora ivi rivestiva una cattedra (740) e ciò il 22 dicembre 1321 lo fece di nuovo per Richobardus de Techalaxinis. Per questi si era fatta anche un'eccezione allo statuto che procludeva ai cittadini di essere professori stipendiati (741).

Bartolo che, come testimonia lui stesso, (742) era nato in un piccolo paese, evidentemente fu molto contento di ottenere la cittadinanza d'una città libera e potente, quale quella di Perugia. Spesse volte, nelle sue opere, dopo aver comunicato il suo nome, cita anche questo suo diritto di cittadino perugino. Nei trattati *de testibus praesalidarum* e *Liber Minoricarum decisionum* tale indicazione ha lo stesso posto di quella di dottore in diritto; nei due ultimi casi è persino accennato prima; nel *Tractatus super constitutiones Ad reprimendum* egli ricorda soltanto la sua cittadinanza perugina. Indubbiamente deve aver provato anche molta simpatia per la sua nuova

---

(735) Statuto del 31 agosto 1315, stampato da Rossi IV, 128, n. 20. - (736) Stampato da Rossi IV, 127, n. 20. - (737) Atto della data accennata, stampato da Lancellottus, cap. X, pag. 89-92 e da Rossi V, n. 66. - (738) Atto di questa data, stampato da Lancellottus, cap. X, pag. 92-94 e da Rossi V, n. 67. - (739) Atto di questa data, stampato da Lancellottus, cap. X, pag. 94-96, da Rossi V, n. 68 e da Bernabei, 164-166. - (740) v. Savigny VI, 62. - (741) Atto della data accennata, stampato da Rossi IV, 285-287, n. 41. - (742) Orazione all'epoca della promozione di Ioannes de Saxoferrato.

città di adozione, poichè volontariamente pagava una tassa, dalla quale era stato dispensato (743).

Prove d'onore ancora più grandi le ebbe però da parte dell'imperatore del Sacro romano Impero, Carlo IV, col quale personalmente ebbe ad entrare in relazione. Questi venne in Italia al principio del 1355, per essere incoronato e per regolare i suoi rapporti con le città e con i Signori dell'Italia del Nord; incoronato il 5 aprile a Roma, e, intrapreso il viaggio di ritorno arrivò il mese seguente in Pisa. In questo luogo la città di Perugia gli inviò un'ambasciata, composta di cinque dei suoi cittadini che erano i dottori in diritto Ugolino Pelloli e Bartolo da Sassoferrato e i gentiluomini Legerius Nicholuzii de Andriocitis, Teus Peronis de Michelottis e Felix Bramantis (744). L'imperatore non era un giurista ed era per di più uno straniero: così probabilmente non aveva mai sentito parlare di Bartolo. Ma quando, in seguito all'annuncio dell'ambasciata, ebbe delle informazioni circa le persone che la componevano, la grande e diffusa gloria di Bartolo dovette inevitabilmente pervenire alle orecchie di lui. Evidentemente in rapporto a ciò, il 18 maggio, e cioè il giorno prima che ricevesse l'ambasciata (745) l'imperatore gli concesse due privilegi.

In primo luogo diede a lui stesso ed a suoi discendenti legittimi in quanto dottori in diritto, la facoltà di dichiarare maggiorenni le persone che non avevano ancora raggiunti 25 anni; cosa questa possibile secondo il diritto romano (746). Poi diede a Bartolo, ed a suoi discendenti legittimi che oltre ad essere *Legum doctores* sarebbero anche professori a Perugia, il diritto di legittimare le persone che, quali studenti avrebbero seguito le loro lezioni in questa università: eccettuati però i figli di persone notabili (747).

---

(743) Bartolus, C. 10, 44, 1. - (744) Atto del 19 maggio 1355 nell'archivio di Perugia, stampato da Rossi V, 374, n. 96. - (745) Bartolus narra in D. 28, 2, 29, 8 intorno ad uno di questi due privilegi, che nel giorno precedente a quello, in cui compì la legazione, gli venne concesso. Poi anche l'altro privilegio è di questa data, perchè ambedue vennero concessi collo stesso diploma. Questo diploma non ha data. Sono dunque inesatti Ficker IV, 538 e Bernabei, 167, che fanno sembrare, come se contenga la data del 19 maggio 1355. - (746) Atto senza data, stampato da Lancellottus, cap. XII, pag. 98-100, da Ficker IV, 538, n. 523, da Rossi V, 380-381, n. 99 e da Bernabei, 167-168. Poi Bartolus, *Tractatus de testibus*, ad verb. *Oeconomica* e *Tractatus super constitutione Ad reprimendum*. - (747) Atto, accennato nella nota precedente, e Bartolus, D. 28, 2, 29, 8, D. 36, 1, 18, 4 e *Tractatus super constitutione Ad reprimendum*.

Bartolo ebbe discendenti che possedevano tutte le qualità atte a questi privilegi. Così, p. e., Ioannes Baptista de Perusio (prima metà del 15° secolo) (748), Tyndarus de Perusio († 1449) (749), Bernardino Alfani (1534-1590) (150) e Hieronimus Alphanus (prima metà del 17° secolo) (751), i quali erano tanto *Legum doctoris* quanto professori a Perugia e quindi godevano dei due privilegi.

Che l'imperatore li abbia concessi il giorno prima di aver ricevuto l'ambasciata, probabilmente ciò significa soltanto che l'atto, nel quale vennero fissati, era già stato preparato il giorno prima, e non che Bartolo venne prima accolto in udienza privata.

Il 19 maggio l'ambasciata, terminando il suo compito, poteva vedere ricompensato il suo lavoro con grandi successi, dato che il principe concedeva parecchi ed importanti privilegi alla città (752), al vescovado (753) ed all'università di Perugia (754).

Evidentemente, durante l'udienza la personalità di Bartolo aveva fatto una grande impressione sull'imperatore, perchè questi gli concedeva ancora maggiori favori, sotto forma di titoli d'onore molto alti.

In primo luogo lo nominò "Consiliarius.", (755). Questa nomina non era cosa del tutto nuova, perchè anche i professori Francesco Accursio (dal 1275 circa) (756), Andrea da Isernia (dal 1290) (757) e Jacobo di Belvisio († 1335) (758) portavano questo titolo per averlo ricevuto: il primo, da Edoardo I d'Inghilterra e i due altri dal Re di Napoli. Bartolo come *Consiliarius*, ricevette dall'imperatore anche un blasone per sè e per la famiglia, consistente in un leone rosso in campo d'oro (759). Questo leone, come quello proprio del blasone dell'imperatore (il vecchio stemma dei re di

---

(748) Ioannes Baptista de Perusio, *praeludium*, fol. 224 v. - (749) Graziani 618 e Oldoinus, 322. - (750) Lancellottus, cap. XV, pag. 108 e Oldoinus, 59-60 - (751) Oldoinus, 140. - (752) Graziani, 180 e Bartolus, *Tractatus super constitutione Ad reprimendum*, ad verb. Reges. - (753) Graziani, l. c. - (754) Due atti del 19 maggio 1355 nell'archivio di Perugia. Sono stampati da Rossi nel Vol. V, l'uno alla pag. 374, quale n. 96, l'altro alla pag. 376, quale n. 97. Poi Graziani, l. c. - (755) Atto del 19 maggio 1355, stampato da Lancellottus, cap. XII, pag. 97-98, da Ficker IV, 537, n. 522, da Rossi V, 379, n. 98 e da Bernabei, 166-167. Poi Bartolus, *Tractatus super constitutione Ad reprimendum* e *Tractatus de insignis et armis*. - (756) v. Savigny V, 309. - (757) Meyers, *Iuris interpretes*, 229. - (758) v. Savigny VI, 61. - (759) Bartolus, *Tractatus de insigniis et armis*.

Boemia (760), del qual paese era re Carlo IV) aveva due code. Questa particolarità sembra di nessun interesse, deve essere però notata, perchè non è impossibile che l'imperatore, dando a Bartolo il proprio blasone volesse esprimere una simpatia speciale per lui.

Dal principio del 18° secolo, un ramo dei discendenti di Bartolo portava quest'arme inquartata con quella dei conti della Staffa. Giancarlo Alfani, con testamento del 11 gennaio 1713, venne nominato erede universale dallo zio, ultimo discendente di questa famiglia, a questa condizione (761).

Bartolo ricevette inoltre dall'imperatore il titolo onorario di "*Familiaris domesticus commensalis*„ (762).

Bartolo si è sempre dimostrato molto sensibile ai nuovi onori conferitegli. In diversi passaggi delle sue opere prende l'occasione per parlarne, così nelle due parti del suo commento all'*Infortiatum* (763) e nei trattati *de testibus* (764) e *de insigniis et armis* (765). Egli stesso diceva persino (766) di commentare le due leggi imperiali "*Ad reprimendum*„ e *Qui sint rebelles*„, non soltanto per la loro utilità, ma anche per fare lode all'imperatore Enrico VII e al nipote di questi, Carlo IV, verso il quale ultimo si sentiva obbligato per i privilegi ricevuti. Bartolo ci racconta pure che una volta a Pisa fu presente ad una cerimonia, nella quale gli ambasciatori di Luigi, re di Napoli (767), pronunciarono in suo nome all'imperatore Carlo IV, il giuramento di vassallaggio per una certa contea (768). Evidentemente questo ebbe luogo in quello stesso tempo in cui Bartolo era a Pisa come ambasciatore o poco tempo dopo l'udienza, poichè l'imperatore pochi giorni dopo il 26 maggio, lasciò di nuovo la città (769). Che Bartolo potesse assistere ad una tale cerimonia, ciò era forse dovuto alla sua qualità di "*Familiaris domesticus commensalis*„, ottenuta poco tempo prima.

L'ambasciata si trattenne ancora qualche tempo a Pisa; l'8 giugno arrivò di nuovo a Perugia (770).

---

(760) Ströhl, tav. XXII, fig. 18 e tav. XXX, fig. 1. - (761) Rossi VI, 328-329, n. 7. - (762) Atto, accennato nella nota 755, e Bartolus, *Tractatus super constitutione Ad reprimendum*. - (763) Vedi le note 745 e 747. - (764) Vedi la nota 746. - (765) Vedi la nota 759. - (766) *Tractatus super constitutione Ad reprimendum*. - (767) Graziani, 159. (768) Bartolus, *Tractatus super constitutione Qui sint rebelles*, ad verb. *Rebellando*. - (769) "*Archivio storico Italiano*„, XVI, I, 179. - (770) Graziani, 180.

Il contenuto dei tre atti relativi alla concessione della cittadinanza perugina a Bartolo e al fratello Bonaccorsi, ci è rimasto conservato perchè Giovanni Paolo Lancellotti, professore a Perugia, lo fece stampare nel decimo capitolo della sua "Vita clari jurisconsulti Bartoli de Saxoferrato", pubblicata nel 1576. Questo fatto è importante, perchè le copie di questi atti non sono più conservate nell'archivio comunale di Perugia. Adamo Rossi che nel 1878 esaminò quest'archivio, non ve le trovò più. Dunque non è improbabile che Lancellottus abbia usato queste copie per la sua pubblicazione e che più tardi non le abbia più rese.

Nello stesso modo ci sono stati conservati i due atti che contengono i privilegi concessi dall'imperatore, i quali sono stampati nel 12° capitolo della "Vita", di Lancellottus. Probabilmente questi erano gli originali che venivano dai documenti di famiglia dell'amico e collega di Lancellottus, Bernardinus Alfanus, discendente di Bartolo al quale Lancellottus dedicò anche la sua "Vita". Non è poi impossibile che anche le copie scomparse dall'archivio di Perugia siano capitate tra i documenti di famiglia degli Alfani.

## CAPITOLO VI.

### LA VITA PRIVATA DI BARTOLO

Come già abbiamo detto alla fine del primo capitolo, Bartolo ebbe 6 figli: due maschi e quattro femmine. Qui è il momento di dire ancora qualche cosa intorno a loro.

Il figlio maggiore (771) si chiamava Francesco (evidentemente in memoria del padre di Bartolo), l'altro Luigi (772). Bartolo non ebbe la soddisfazione di vedere i suoi figli adulti, dato che quando egli morì, il maggiore non aveva ancora quattordici anni (773).

Francesco seguì le vestigia del suo gran padre ed anche lui di-

---

(771) Rossi VI, 240 dal catasto di Perugia. - (772) Testamento di Bartolus del 14 maggio 1356, stampato da Lancellottus, cap. XV, pag. 103-107, nell'edizione delle sue opere Venezia, 1615, Juntae (Hamberger VI, n. 964, pag. 576), da Rossi VI, 49-50, n. 100 e da Bernabei, 178. - (773) Da un atto del 2 novembre 1370 nell'archivio di Sassoferrato risulta che Franciscus ha avuto un tutore (Brandimarte).